

Strumenti della disciplina canonica

I concili, i sinodi, i documenti pontifici ed episcopali, la vita stessa dell'intero popolo di Dio, rappresentano le tappe di un lungo cammino che permette alla chiesa di vivere perennemente e "in novità" la fedeltà alla sua origine e missione. Il *Nuovo Codice di Diritto Canonico* si colloca appunto in tale cammino e per questo deve essere conosciuto ed applicato sempre alla luce di tutto il Vaticano II che ne è il decisivo criterio di interpretazione.

La coscienza che la chiesa universale sussiste nelle e dalle chiese particolari, dà rilievo alla facoltà legislativa dei singoli vescovi, sempre sostenuti, in spirito di comunione e corresponsabilità, dai sinodi, dalle commissioni, dai vari consigli pastorali, dall'intero popolo di Dio, perchè la vita della comunità sia sempre più autentica, significativa e incarnata sul territorio. In questa prospettiva si coglie la rilevanza della funzione della *Conferenza Episcopale Italiana*; lo stesso nuovo *Concordato* fra la Santa Sede e lo Stato Italiano ha la sua validità sia per la peculiare configurazione della chiesa italiana nell'articolazione delle sue varie strutture e funzioni ecclesiali, sia per la necessaria collaborazione con la comunità civile.

Prospettive pastorali

Il documento dei vescovi italiani individua i seguenti indirizzi di impegno e di approfondimento per i prossimi anni:

a) «accogliere il significato ecclesiale del *Magistero del Papa e dei vescovi*»; la verità del ruolo di guida dei pastori, la dignità e vocazione dei laici, il prezioso contributo dei teologi per l'approfondimento della fede, sono tutti ministeri e doni che vanno vissuti in spirito e prassi di unità e piena comunione;

b) «valorizzare le disposizioni della disciplina liturgica e sacramentale»; nella liturgia e nella celebrazione dei sacramenti la comunione si fa visibile e significativa ed è appunto così che in tale "luogo" ecclesiale il rispetto delle norme

della disciplina liturgica sono garanzia di autenticità;

c) «rilanciare le forme di partecipazione e di corresponsabilità ecclesiale»; è una strada ancora molto da percorrere e, certamente, ancora da imparare alla luce della Parola di Dio, nel solco dell'esperienza fondante delle primitive comunità cristiane, in obbedienza dello Spirito che, nei "segni dei tempi", soffia e conduce decisamente verso il Regno di Dio.

Nella comunità dei cristiani la comunione è un possesso e una promessa, un dono e una conquista. *L'amore*, che è concreto, obbediente, sempre ordinato all'unità e alla crescita del Corpo, la rende possibile. La "*communio*" non potrà essere "*utopia*": inaugurata dalla risurrezione, si fa vita di uomini che nel dono reciproco di se stessi evitano gli esiti nichilisti dell'individualismo e della massificazione, per essere, della comunione, profeti e strumenti efficaci.

Angelo Sceppaccerca